



*Università degli Studi di Bologna
Facoltà di Economia di Forlì*

MASTER IN FUND RAISING & CORPORATE SOCIAL RESPONSIBILITY


III Edizione – A.A. 2004/2005

ETICA D'IMPRESA

MATERIALE DIDATTICO


Conoscenze di base: insegnamento 100.5 C
Modulo II: Corporate Social Responsibility
Prof. Andrea Casadei

Docente responsabile: Prof. Giuseppe Ghini




Philanthropy Centro Studi Andrea Casadei

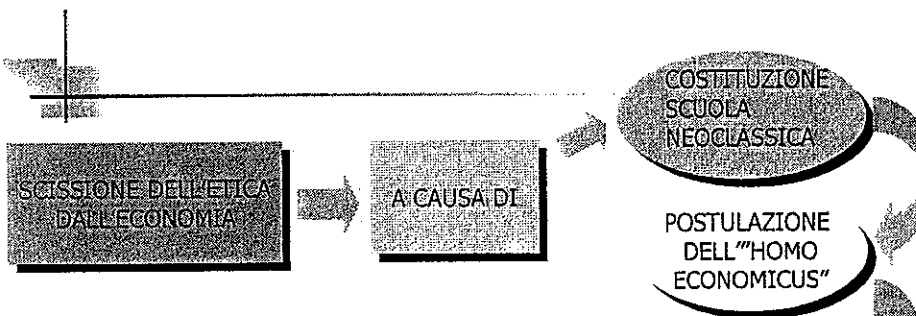
ETICA ED ECONOMIA



L'etica ha intrattenuto sempre un rapporto speciale con l'economia, perché l'economia, nel bene e nel male, non solo è strumento neutrale di conoscenza del comportamento umano, ma è anche uno strumento di modificazione degli assetti economici esistenti. (Stefano Zamagni).



Lo Stesso Smith nella "Teoria dei sentimenti morali" afferma che "l'uomo secondo gli stoici dovrebbe considerare se stesso no come qualcosa di separato e staccato, ma come un cittadino del mondo, un membro della vasta comunità della natura" e "nell'interesse di questa grande comunità egli dovrebbe sempre essere lieto che si sacrifichi il suo piccolo interesse personale".



"Gli uomini agiscono razionalmente, essendo razionale il loro comportamento effettivo".

L'economia assume così un carattere riduzionistico, in forza del quale non viene riconosciuto all'economia stessa altro ambito di studio che quello delle relazioni tecniche.

Secondo la teoria della neutralità della scienza economica non è necessario subordinare l'egoismo tipico dell'"homo economicus" a fini superiori poiché le passioni egoistiche, dirette dalla smithiana mano invisibile, raggiungono un grado di coordinamento che permette la realizzazione di un interesse generale.

TUTTAVIA NEGLI ULTIMI TEMPI...

Si è incominciato a dubitare dell'immagine della razionalità economica, autonoma dall'etica

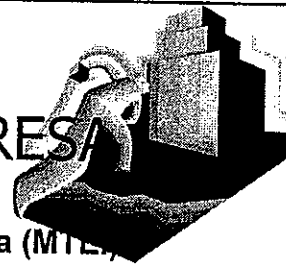
Cattivo funzionamento del meccanismo di mercato nel conseguire efficienza allocativa e distributiva

Sono stati avanzati dubbi circa la validità del principio di Pareto.

CONCLUSIONI

L'interesse personale è strumento di organizzazione sociale incompleto dove esistono fenomeni complessi di interazione sociale, come è il caso delle moderne economie. In tali situazioni il perseguimento dell'interesse personale, qualora non sia sostenuto da istanze etiche, ben più forti da quelle di onestà e fiducia del codice di moralità mercantile, cessa di essere garante e assicuratore di efficienza. Il meccanismo di mercato non assicura più un risultato Pareto-ottimale.

ETICA ED IMPRESA



La moderna teoria economica dell'impresa (MTE)

- la nascita delle imprese è giustificata in termini di guadagni di efficienza sociale e di eliminazione dei comportamenti opportunistici senza fare ricorso all'intervento dell'etica.
- Tali risultati positivi delle organizzazioni possono essere raggiunti mediante la progettazione ottimale dei diritti di proprietà e di controllo sulle imprese, senza alcun intervento di motivazioni individuali diverse da quelle dall'auto interesse tipiche dell' "homo economicus". Viene postulata, così la Superfluità dell'Etica degli Affari.

La moderna teoria economica dell'impresa (MTEI)

- L'ambito della MTEI è quello della cosiddetta "economia dei costi di transazione". Tali costi si creano a causa dell'incompletezza contrattuale che genera opportunismo degli agenti impegnati nel rapporto contrattuale e sono tanto più alti quanto più gli investimenti intrapresi da un agente risultano specifici.
- Per l'economia dei costi di transazione l'impresa non è che l'istituzione che minimizza tali costi mediante la progettazione ottimale di diritti di controllo sulle risorse dell'impresa stessa.

Incompletezza contrattuale in azienda...

Tuttavia a causa dell'incompletezza contrattuale, colui che gestisce effettivamente le risorse dell'azienda ha degli spazi di discrezionalità, poiché le modalità e le clausole che regolamentano il suo "modus operandi" non possono essere specificate totalmente nel contratto con gli altri membri che investono specificatamente nell'impresa.

In tali spazi di discrezionalità, quindi, chi impedisce al soggetto in posizione di autorità di abusare? Gli incentivi offerti ad un soggetto (stakeholder), trasformato in proprietario e decisore residuale, si traducono, perciò, in depressione degli altri investimenti, con conseguente perdita di efficienza dell'impresa stessa.

La CSR risulta così un naturale complemento della giustificazione economica dell'impresa in grado di arginare l'abuso di potere causato da spazi di discrezionalità di colui che gestisce effettivamente l'impresa.

LA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA (CSR)

Per Responsabilità Sociale d'Impresa (Corporate Social Responsibility, CSR) si intende un modello di governance allargata dell'impresa, in base alla quale chi governa ha molteplici responsabilità che si estendono dall'osservanza dei doveri fiduciari nei riguardi della proprietà ed analoghi doveri fiduciari nei riguardi, in generale, di tutti gli stakeholder.

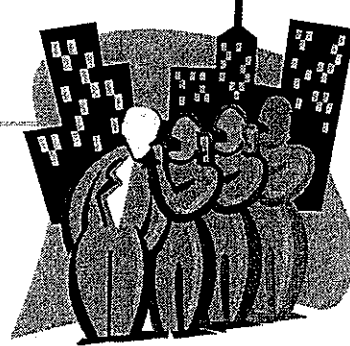
STAKEHOLDER

Gruppo di soggetti i cui interessi e pretese sono "posta in gioco" nella gestione dell'impresa, sia a causa degli investimenti specifici che essi intraprendono per effettuare le transazioni con l'impresa o nell'impresa, sia a causa dei possibili effetti esterni, positivi o negativi, delle stesse transazioni effettuate dall'impresa, che ricadono su di loro.

4

Sono stakeholder...

- Collaboratori
- Clienti/Consumatori
- Investitori
- Creditori
- Fornitori
- Partner commerciali
- Comunità locali e nazionali in cui opera
- Istituzioni pubbliche e associazioni che le rappresentano
- Generazioni future (interessi ambientali)
-(lista aperta)



5

DOVERI FIDUCIARI

- Interessi in nome e per conto dei quali l'impresa è gestita.
- Un soggetto ha un interesse legittimo ma non è in grado di prendere le decisioni rilevanti, delegando le decisioni ad un fiduciario che dispone di autorità sulla scelta di azioni e obiettivi.
- Gli interessi del fiduciante costituiscono pretese legittime nei confronti del fiduciario. Generano doveri in capo a chi ha autorità e sui quali egli deve "rispondere".

4

L'EVOLUZIONE STORICA DELLA RSI: DA FRIEDMAN

Compito primario dell'impresa è accumulare profitto (Friedman). Il compito di perseguire cause socialmente e moralmente pregevoli, secondo Friedman, dovrebbe essere lasciato al governo o alle pubbliche amministrazioni, poiché gli azionisti non ingaggiano il manager per il bene pubblico, in funzione del quale, invece, è eletto il governo, ma per i propri interessi.

4

L'EVOLUZIONE STORICA DELLA RSI: DA FRIEDMAN

I manager, quindi, devono obbedire ad un' "etica speciale, fortemente differenziata in base al ruolo". I manager cioè devono gestire l'impresa in modo tale da massimizzare i profitti. Se il manager opera per il bene pubblico, abusa di potere decisionale, danneggiando il benessere degli investitori e dei soci azionisti.